BRICKS | TEMA

“Come la cipria nello specchietto” *Esperienza didattica di teatro educazione*

a cura di:
Silvia Marchi

Teatro, Educazione, Metodologie didattiche

"… Solo quest'iride posso / lasciarti a testimonianza / d'una fede che fu combattuta, / d'una speranza che bruciò più lenta / di un duro ceppo nel focolare. / Conservane la cipria nello specchietto…"
E. Montale, da *Piccolo testamento*, in *La bufera e altro*

Da diversi anni la valenza educativa del teatro è stata riconosciuta con sempre maggiore chiarezza nella scuola italiana, sia nella sua dimensione laboratoriale e pratica, che nella ricezione del testo teatrale e nella fruizione diretta degli spettacoli[1]. Educare alla teatralità, infatti, significa attivare un processo formativo, relazionale e culturale che coinvolge la persona nella sua globalità[2]. In un contesto sociale in cui i rapporti fra le persone sono sempre più articolati e multiformi, mediati da dispositivi elettronici che spesso limitano il confronto diretto e rendono più complesse le modalità di relazione, la pratica teatrale, invece, favorisce la socializzazione, migliora l'attenzione, insegna a gestire le emozioni ed i conflitti, rafforza l'autostima, offre agli studenti nuove modalità per esprimere se stessi integrando corpo, voce, immaginazione. Allo stesso modo, la visione condivisa dell'evento teatrale, l'incontro reale e fisico con il teatro, in grado di creare una comunicazione autentica tra attori e spettatori, allena l'ascolto, affina la sensibilità, stimola la riflessione, sviluppa il pensiero critico.
Negli ultimi quattro anni, in occasione dell'apertura serale del Liceo in cui presto servizio – un appuntamento annuale tra dicembre e gennaio, collegato alle attività di Orientamento in ingresso e pensato come momento di condivisione con le famiglie e la cittadinanza – ho coinvolto le mie classi nell'allestimento di diverse performance teatrali. Si è trattato di esperienze nate da stimoli e riflessioni emerse in classe e sviluppate successivamente attraverso una pratica laboratoriale strutturata, che ha previsto anche incontri e prove in orario extracurricolare.

Il progetto: contesto, bisogni, finalità

L'articolo presenta la progettazione e la realizzazione di un'esperienza didattica effettuata durante l'anno scolastico 2024-2025 presso il Liceo Classico "Benedetto Marzolla" di Brindisi, a cui hanno partecipato 21 alunne e alunni appartenenti a due classi quarte, in una delle quali insegnavo Latino e Greco e nell'altra Latino. Si tratta di un percorso di teatro educazione, che si è svolto sia in orario curricolare che extracurricolare, per una durata di circa 20 ore, alla fine del quale è stata allestita una breve performance, replicata varie volte per diversi gruppi di spettatori nel corso della "Notte del Liceo" dell'Istituto. In tale

[1] Le nuove Indicazioni Nazionali per i Licei, il cui iter normativo è ancora in corso, evidenziano l'importanza di leggere i testi drammatici e, laddove possibile, di integrarne l'approccio con la pratica teatrale; nella promozione dei processi di innovazione didattica, un importante compito svolge l'INDIRE, che si occupa di documentare e disseminare le esperienze di teatro educazione nelle scuole italiana, attraverso la diffusione di buone pratiche e l'attivazione di percorsi di formazione dei docenti.
[2] Si veda il *Manifesto e Programma Operativo del teatro dell'Educazione alla Teatralità*, dal CRT "Teatro-Educazione" con INDIRE e Università Cattolica,
https://www.indire.it/2026/06/19/educazione-alla-teatralita-sabato-20-giugno-la-presentazione-del-manifesto/.

occasione, gli studenti di molte classi preparano attività, laboratori, dimostrazioni con il supporto dei docenti; nell'anno in questione, il tema comune scelto per tutti gli eventi in programma era "il ricordo".



Figura 1 – Performance presentata in occasione di una delle aperture serali della scuola

Il percorso si è svolto fra i mesi di novembre e dicembre ed ha preso l'avvio da un laboratorio di scrittura creativa condotto in entrambe le classi coinvolte. Nella classe in cui insegnavo in continuità, gli studenti avevano già svolto l'anno precedente un'attività di teatro educazione, e questo ha facilitato l'avvio del nuovo percorso. L'altra classe, invece, mi era stata appena assegnata sia per Greco sia per Latino: avevo quindi la necessità di instaurare rapidamente un dialogo con gli alunni e di costruire un clima di fiducia, soprattutto considerando che si trattava di studenti di quarto anno. Ho pertanto proposto a tutti di lavorare sul tema del ricordo; tuttavia, una decina di alunni per classe si sono resi disponibili a seguire il percorso per intero, compresi gli incontri in orario pomeridiano per la realizzazione dello spettacolo finale.

I bisogni di partenza degli allievi erano diversi, perché un gruppo di alunni era più aperto, ma meno disciplinato e rigoroso; l'altro gruppo, invece, più motivato e presente, talvolta faticava a manifestare le emozioni e a dimostrare compartecipazione. Per tutti, quindi, sembrava opportuno lavorare sull'ascolto e sull'empatia, coltivare l'attenzione e promuovere la condivisione.

Il progetto, pertanto, si proponeva anche di migliorare le dinamiche relazionali, guidando gli alunni verso una maggiore maturità affettiva, affinché non avessero timore di manifestare l'emotività, ma comprendessero il valore aggiunto che la condivisione delle emozioni può offrire nel rapporto con le persone. Inoltre, entrare in relazione empatica con l'altro, vuol dire anche tenere occhi e cuore aperto verso i fatti del presente, uscire dall'isolamento e dall'individualismo, dalla comodità di restare spettatori passivi, spesso indifferenti dietro agli schermi dei propri smartphone.



Figura 2 – Fotogramma tratto dal video di sfondo alla rappresentazione

Gli alunni hanno dovuto riflettere su un tema comune, cimentarsi con la scrittura del testo, cercare di migliorare le competenze nella lettura espressiva; hanno inoltre lavorato sul personaggio e sulle sue attitudini, in relazione allo spazio e agli altri componenti del gruppo. L'attività non si proponeva di essere performante in sé e, pur essendosi conclusa con la proposta di una piccola drammatizzazione, l'obiettivo è stato innanzitutto formativo: prendere consapevolezza del proprio corpo, dello spazio intorno a sé, interagire con gli altri senza timori; mantenere la concentrazione, lavorare per il gruppo, sentire la responsabilità di costumi e oggetti di scena. Soprattutto, nel corso del quarto anno, gli studenti del Liceo Classico studiano il teatro greco ed i suoi autori, risalendo alle origini di una pratica che, fin dagli esordi, si rifà ai valori dell'humanitas perché pone al centro l'uomo, le sue virtù, le sue paure e le sue ossessioni, in una dimensione politica che, nella ritualità collettiva, cerca la catarsi.

L'articolazione del percorso didattico

Lo svolgimento delle attività ha previsto una fase iniziale finalizzata alla stesura del copione. Nelle due classi si è avviata la riflessione sul tema del ricordo e tutti gli studenti sono stati invitati a scrivere un testo in cui avevano il compito di descrivere un luogo della loro memoria personale e di raccontare un momento significativo della loro vita; su base volontaria, chi avesse voluto avrebbe potuto allegare al proprio racconto due fotografie legate ai ricordi della propria infanzia. La consegna delle immagini avveniva sulla classe virtuale, mentre i testi sono stati scritti su fogli anonimi e raccolti in una scatola. I testi scritti dagli alunni sono stati da me rielaborati e combinati con poesie e brevi brani in prosa prevalentemente di autori del Novecento. In classe, il copione così ottenuto, è stato condiviso con gli allievi attraverso un'attenta lettura espressiva, accogliendo i loro pareri e suggerimenti.



Figura 3 – La "valigia dei ricordi": particolare della composizione scenica

Subito dopo, è stato avviato il laboratorio teatrale vero e proprio, incentrato sulla drammatizzazione e sulla costruzione delle scene. Gli incontri si sono svolti nel laboratorio di Digital Humanities della scuola, uno spazio grande e accogliente, con arredi modulari e tribune, che consente di svolgere attività che prevedono l'azione e il movimento. D'altra parte, auspicavamo che quest'ampia sala polifunzionale sarebbe stata proprio quella riservata alla messa in scena del nostro lavoro durante la "Notte del Liceo" della scuola. Gli incontri per le prove si sono svolti in coda alle lezioni, un paio di volte a settimana, sulla base della disponibilità dei ragazzi; in alcuni casi, proprio per non sovraccaricarli di impegni, si è scelto di lavorare per gruppi. La frequenza degli appuntamenti si è intensificata via via che si avvicinava il momento dell'evento finale, a ridosso del quale, secondo disposizioni d'Istituto, si sono svolte delle ore di prova anche di mattina, compatibilmente con le attività curricolari.

Ogni incontro si è aperto con breve *training* per entrare in sintonia con gli altri e con lo spazio intorno a sé: sono stati proposti ai ragazzi esercizi per la presa di coscienza del corpo e delle possibilità espressive del movimento, soprattutto nel contatto e nell'interazione; questo riscaldamento dedicato al movimento creativo, sebbene all'inizio risultasse per gli alunni una proposta insolita da parte della loro docente di Greco e Latino, è diventato poi un appuntamento molto atteso, che gli studenti hanno imparato a gestire in autonomia. Ai ragazzi sono state assegnate le parti che hanno imparato prima a leggere colorando il testo e dopo a recitare in modo espressivo: l'impostazione corale del lavoro ha permesso di distribuire il carico e di coinvolgere tutti, a prescindere dalle attitudini individuali, rafforzando il senso di responsabilità del gruppo, dal momento che, più che i singoli ruoli, prevaleva l'impronta collettiva della recita; i testi scritti in classe in forma anonima, inoltre, integrati nel copione, sono stati affidati ad alunni diversi dagli autori. Sebbene il tempo a disposizione fosse poco, si è cercato di lavorare sulla voce e sulla costruzione dei personaggi; a

seguire, si è proceduto con l'architettura delle scene. Per la ricostruzione degli ambienti reali si è fatto ricorso prevalentemente ad oggetti di riuso, recuperati in casa, a scuola e poi riadattati all'occorrenza; per quanto riguarda i costumi, la maggior parte dei ragazzi indossava un abbigliamento neutro, nei colori del bianco e del nero; le tre lettrici, tuttavia, a cui era affidato il raccordo delle scene sul filo del ricordo, indossavano costumi d'antan, assemblati in modo artigianale, rovistando negli armadi di mamme e nonne.
Per valorizzare la performance e accompagnare l'esibizione, ho elaborato inoltre un lungo video che scorreva alle spalle degli studenti, comprensivo delle loro foto d'infanzia e di una colonna sonora dedicata.



Figura 4 – Una scena corale dello spettacolo

"Come la cipria nello specchietto": l'allestimento della performance

Durante l'open day serale del Liceo, la scuola diventa un'officina creativa: all'evento principale, allestito nell'auditorium, seguono una serie di attività che si svolgono nelle aule e nei laboratori del plesso, tutte di una durata non superiore alla mezz'ora e che vengono riproposte ripetutamente a gruppi di spettatori. Così, per il nostro lavoro, non disponevamo di un palcoscenico, ma lo spazio che ci ospitava era un ampio laboratorio in cui erano state riservate delle quinte ed era stato posto un pannello per la proiezione del video di sfondo alla rappresentazione; abbiamo potuto usufruire di un service per l'audio e le luci, che ho gestito direttamente io durante le repliche.
Il titolo della performance "Come la cipria nello specchietto" è una citazione tratta da "Piccolo testamento", componimento di E. Montale appartenente alla raccolta "La bufera e altro"; con la lettura di questa poesia che doveva essere una dichiarazione di intenti – i ricordi sono preziosi eppure labili "come la cipria nello specchietto" – cominciava il video che apriva lo spettacolo, a scena vuota.
Nello spazio dell'azione erano presenti, quasi a formare un triangolo, tre leggii per le tre lettrici dei testi letterari, vestite in abiti chiari, come figure fuori dal tempo. Le ragazze hanno interpretato passi di G. Verga, C. Pavese, N. Ginzburg, G. G. Márquez; versi di Omero, F. Pessoa, E. Montale, S. Quasimodo. Nei comparti laterali, invece, si svolgevano le scene, che si integravano alle voci d'autore.



Figura 5 – L'estate, stagione felice dell'infanzia

ATTORE 1: Te la ricordi la casa della nonna? Quel corridoio lungo lungo e quei fiori che sembravano occhi, in cima alla scala, quanto mi facevano paura... Ti ricordi? Ti chiedevo sempre di accompagnarmi e tu delle volte neanche ci venivi con me...
ATTORE 2: Io mi ricordo la soffitta, ci si arrivava con la scala di ferro... E dentro, quante cose incredibili... C'era addirittura la gavetta del bisnonno e la bicicletta, quella piccola, da bambini.

A partire dalle prime battute, quindi, comincia un viaggio sul filo dei ricordi che rimandano al vissuto dei ragazzi ma che, in fondo, ci accomuna tutti, perché ci riporta all'infanzia: la casa dei nonni, i pranzi della domenica, le risate in famiglia, le gite al mare, le partite a pallone, il Natale, la prima volta da soli in bicicletta, i voli sull'altalena, la paura di perdere le persone che amiamo; il testo è stato strutturato con una partitura ritmica, in modo da creare un flusso narrativo continuo. L'allestimento scenico rimanda ad un'atmosfera domestica: da una parte dello spazio due sedie, due coperte, un tavolino ed un abat-jour, a richiamare la cameretta di due bambini, e poi una valigia di cartone piena di vestitini, collane, oggetti bizzarri, come quelli che si trovano nelle soffitte delle vecchie case; dall'altra parte un tavolo e delle sedie, sul tavolo una tovaglia ben sistemata ed un vaso con dei fiori.

ATTORE 9: Io mi ricordo quando, dopo pranzo, papà mi cullava fra le sue braccia per farmi addormentare cantandomi le sue canzoni preferite, e poi, quando mi svegliavo, guardavamo insieme Topolino.
ATTORE 10: Sembrava una bolla sicura, fatta di magia e spensieratezza. Vorrei tornare a provare quelle stesse sensazioni, ad essere così genuinamente felice da non rendermene conto. Che nostalgia degli anni dell'infanzia, non così lontani, ma nella memoria tanto distanti.

In alcuni momenti, erano presenti in scena solo lucine e punti luce per dare un'impressione indefinita, evocativa; in altri, invece, la luce piena dei fari illuminava le scene con un taglio netto.
La performance si concludeva con un componimento del poeta afghano Basir Ahang dal titolo "Questo momento mi appartiene", recitato da un gruppo di ragazzi avanzati sul proscenio, come per uno slancio verso un presente che acquista valore soprattutto se siamo vigili, aperti al dialogo con gli altri senza barriere e pregiudizi.

Riflessioni conclusive

"Dispositivo didattico" trasversale, capace di incidere profondamente sulla crescita della persona nella sua interezza cognitiva ed emotiva[3], il teatro a scuola offre uno spazio di incontro e di confronto dove tutto è possibile e l'errore è una tappa naturale di un dinamico processo creativo. La dimensione laboratoriale, infatti, consente agli studenti di sperimentare senza paura di sbagliare, lavorando sulla gestione delle emozioni, sviluppando l'intelligenza emotiva e l'empatia, esplorando le potenzialità del corpo e della voce, rafforzando l'autoconsapevolezza, imparando a collaborare, ad accettarsi, a condividere[4].

L'esperienza di "fare teatro" che ho descritto ha costituito sicuramente un momento di crescita interessante per i miei alunni e per me, che li ho accompagnati durante il percorso, spesso limitandomi a lanciare l'attività e condividendo con loro il piacere della scoperta di fronte ai risultati; il tentativo è stato quello di considerare l'attività teatrale non come un elemento accessorio, ma come una modalità per imparare: siamo partiti da un lavoro di scrittura soggettiva e abbiamo cercato di tradurre in azione i nostri ricordi, riscrivendoli, confondendoli fra loro, mescolandoli senza timore, contaminandoli con le parole che i grandi scrittori ci hanno lasciato in eredità sul tema della memoria. Sicuramente alcune questioni, soprattutto organizzative, restano aperte: un percorso di teatro educazione richiede molto tempo e, se anche risponde ad esigenze didattiche e non nasce come un "progetto" accessorio, è difficile pensare di poter circoscrivere l'esperienza solo alle ore curricolari. Cercare la propria storia da raccontare, prendere confidenza con la voce, con il proprio corpo e con quello dei compagni, lavorare sull'azione scenica e sulla costruzione dei personaggi: sono pratiche che sarebbero potute essere approfondite in modo più articolato se fosse stato possibile sviluppare un percorso di durata maggiore.

Inoltre, pur potendo io contare su una formazione nell'ambito legata ai miei interessi personali, sarebbe tuttavia stata preziosa la collaborazione con una figura specializzata, con un professionista del settore, in modo da ampliare il ventaglio delle tecniche e sostenere in modo più strutturato la dimensione laboratoriale. Questo però avrebbe voluto dire impegnare maggiori risorse, ridefinire i tempi e le modalità del percorso. D'altra parte, nel Liceo in cui insegno, è già attivato, nelle ore pomeridiane, un corso di teatro aperto a tutti gli studenti che culmina con l'allestimento di una rappresentazione a fine anno scolastico.

---

[3] https://www.aeft.it/magazine-notizie/post/605452/il-teatro-a-scuola-dispositivo-didattico-o-attivita-integrativa

[4] Gaetano Oliva, *Il Teatro nella Scuola. Aspetti Educativi e Didattici*, Milano 1999, pp. 13-23; Laura Martucci, *Educare teatrando: aspetti educativi e didattici del far teatro a scuola*, in *Mizar. Costellazioni di pensieri*, 5 (2017), pp. 7-26; Claudia Chellini, *Teatro educazione e curricolo. Una questione aperta*, Ricerche di Pedagogia e Didattica – *Journal of Theories and Research in Education* 16, 1 (2021), pp. 105-121; Diana Perego, *Didattica del teatro e Teatro didattico*, in *Mimesis Journal*, 11, 2 | 2022, 69-86; *L'educazione teatrale a scuola. Un'esperienza di formazione dei docenti*, a cura di Claudia Chellini, Ricerche Indire, Roma 2025; Francesco Villano, *Contro l'abilità. La pedagogia teatrale in Italia*, in *Theatron* 2.0, nov 4, 2025 (https://webzine.theatronduepuntozero.it/contro-labilita-la-pedagogia-teatrale-in-italia/).



Figura 6 – I protagonisti dell'esperienza

La sera dell'esibizione, io e i miei alunni eravamo emozionati. I ragazzi sono stati impeccabili nell'agire con rigore, nel mantenere la concentrazione, nel reggere la tensione; si sono misurati con un ampio pubblico di spettatori attenti che hanno molto apprezzato il lavoro. Alla fine, eravamo tutti stanchi ed entusiasti. Alcuni degli studenti coinvolti hanno parlato di questa esperienza durante il colloquio dell'Esame di maturità che le classi hanno sostenuto nell'anno scolastico corrente. E pensare che, tra le righe del testo e nelle immagini di sottofondo, affioravano qua e là, con discrezione, anche i miei ricordi, intrecciati in modo paritario a quelli dei ragazzi per tessere una trama simbolica di significati condivisi, capace di farci sentire membri di una stessa comunità e che risponde al naturale bisogno dell'uomo di essere narrato e ricordato.



Silvia Marchi

silviamarchi1975@gmail.com
Liceo Classico "Benedetto Marzolla" - Brindisi

Specialista archeologa e Dottore di ricerca in Scienze dell'Antichità, insegna Materie letterarie, Latino e Greco presso il Liceo Classico "B. Marzolla" di Brindisi. Membro del team digitale della scuola, ha una formazione composita che coniuga i saperi umanistici con un approccio più tecnico che le deriva dall'esperienza universitaria di ambito archeologico. Appassionata di Teatro, ha frequentato per molti anni stage e laboratori teatrali con diverse compagnie, prendendo parte ad alcune produzioni. Per un'innata curiosità ed un approccio sfidante alle novità, sperimenta nella prassi didattica quotidiana metodologie e pratiche innovative per rendere i suoi alunni, attraverso lo studio delle discipline classiche, protagonisti attivi del proprio tempo.